



Scontri Lacrimogeni contro i precari del ministero della cultura ad Atene

→ **I lavoratori** avevano occupato il Partenone per chiedere stipendi arretrati e nuovi contratti

→ **Le misure anti-crisi** del governo prevedono tagli per il settore pubblico. Disoccupati al 12%

Lacrimogeni sull'Acropoli

La polizia greca caccia i precari

La polizia carica un gruppo di precari che si erano asserragliati sull'Acropoli di Atene, un fermo, diversi contusi. I lavoratori chiedevano gli stipendi arretrati e il rinnovo dei contratti. Ma lo Stato è in bolletta.

MARINA MASTROLUCA

mmastroluca@unita.it

Sono entrati da un ingresso secondario e con i manganelli e i gas lacrimogeni hanno convinto i precari ad andarsene. La protesta dei lavoratori del ministero della Cultura sull'Acropoli di Atene ha avuto vita breve, una violenta carica del-

la polizia ha sgombrato la Collina sacra, davanti ai turisti che hanno assistito alla scena scattando foto ricordo di pestaggi tra gli ulivi. Intollerabile per il governo l'immagine della protesta nel luogo simbolo della Grecia, dopo un pallido tentativo di trattativa si è deciso per le maniere forti. Almeno uno dei lavoratori è stato portato via in manette. Gli altri promettono: «Torneremo».

Circa 30 lavoratori si erano rinchiusi nel perimetro dell'Acropoli già da mercoledì scorso, dopo aver cambiato la serratura al cancello principale, lasciando fuori i turisti delusi. I precari chiedevano gli stipendi arretrati, 22 mesi non pagati,

e soprattutto la conferma dei contratti di lavoro in scadenza alla fine del mese per 320 persone. Non hanno ottenuto né gli uni né l'altra, il viceministro della cultura Telemachos Hytiris si è detto disposto a parlare con i lavoratori, ma di contratti a tempo indeterminato non è aria. «Migliaia di lavoratori a tempo determinato non hanno avuto il rinnovo, la legge vale per tutti», ha spiegato Hytiris. «Non è tollerabile che una trentina di lavoratori tenga in ostaggio l'Acropoli». Ma per i turisti non c'è stato niente da fare. Dopo lo sgombero forzato, sono scesi in sciopero per solidarietà i lavoratori a tempo indeterminato e per oggi è

annunciata la protesta dei 3500 dipendenti stabili del ministero: l'Acropoli resta chiusa.

Atene, salvata in extremis dal mega-prestito Ue, deve far quadrare i conti e il modo più rapido è quello di tagliare forsennatamente il lavoro pubblico. Le paghe degli statali sono già state congelate fino al 2014, le pensioni sono state surgelate, gli anni di contribuzione sono saliti da 37 a 40, l'età pensionabile è passata da 61 a 63 anni, pollice verso per i pre-pensionamenti. Le imposte su alcolici, benzina e sigarette sono state aumentate del 10 per cento. Ma ancora non basta. L'amministrazione pubblica è in soffre-